

SOCIETÀ



Stili alimentari La ricerca di Bristol si occupa anche di obesità

QUEI RAGAZZI VENUTI DA BRISTOL

Una mappa socio-sanitaria La ricerca svolta nella città inglese su un campione di oltre 14mila nascituri, oggi 21enni, rivela preziosi risultati

PIETRO GRECO

I «ragazzi degli anni '90» stanno diventando maggiorenti. E a Bristol, in Gran Bretagna, lo scorso 18 aprile hanno tirato le somme della vita di questi giovani che stanno attraversando il traguardo delle 21 primavere. Nella città inglese i «ragazzi degli anni '90» sono i figli di 14.541 donne che, incinte nel corso del 1990, hanno accettato la proposta del professor Jean Golding dell'University of Bristol di sottoporre a uno screening continuo se stesse, i loro partner e i loro figli. Si tratta del 70% dei giovani di quell'età e delle relative famiglie dell'intero distretto di Bristol. Un campione di popolazione senza precedenti.

È stato così raccolto un materiale enorme e diversificato - tra cui 9.000 placente, 4.000 denti di neonati, 15.000 campioni di unghie e 20.000 ciocche di capelli - che ha consentito di allestire una serie di banche organiche, genetiche, di dati sociosanitari. In questo modo l'Avon Longitudinal Study of Parents and Children (Alspac) si è affermato come il più grande studio di massa sugli effetti sanitari di quel complesso crogiolo in cui genetica, ambiente naturale e ambiente culturale si fondono per creare lo spazio in cui si svolge la vita di ciascuno di noi.

La ricerca è partita senza un obiettivo specifico. Se non quello di cercare di sapere tutto di tutti. E i risultati scientifici della enorme massa di dati non si sono fatti attendere. A tutt'oggi sono stati pubblicati oltre 700 articoli scientifici, in svariati

ambiti disciplinari. Lo studio della coorte di Bristol, per esempio, ha dimostrato che nei primi 18 anni di vita tra il 5 e il 10% dei ragazzi ha accusato forme di psicosi: una percentuale molto più alta di quanto prima ritenuto. E ha mostrato come almeno il 19% dei ragazzi di età compresa tra i 16 e i 17 anni assume atteggiamenti auto aggressivi, ferendosi o comunque danneggiandosi.

PIÙ PESO MENO CULTURA

Molto studiata è stata anche l'obesità, con i suoi effetti. Combinando dati genetici e sociali, gli studiosi di Bristol hanno potuto verificare che non è affatto vero che i ragazzi obesi hanno maggiori deficit cognitivi e vanno peggio a scuola. In realtà l'obesità è solo in parte effetto di cause genetiche. Per lo più è effetto di cause sociali e culturali: è più diffusa tra i ceti poveri e meno acculturati. E che la correlazione tra obesità e voti cattivi a scuola è solo apparente. In realtà il gap cognitivo misura le differenze sociali nascoste nelle differenze di peso. Che i fattori ambientali continuo, molto spesso, più dei fattori biologici nel determinare il nostro benessere psicofisico è stato dimostrato dallo studio della depressione dei padri durante il periodo di gestazione e subito dopo la nascita dei figli. Chi ha avuto padri depressi in questi periodi, infatti, ha maggiori probabilità di incontrare il disagio psichico nel corso dell'età evolutive.

Lo studio di Bristol ha ottenuto altri e significativi risultati relativi al periodo della gravidanza: ha mostrato, per esempio, che i figli di donne che hanno mangiato pesce nel corso della gestazione mostrano maggiori capacità cognitive anche ad anni di distanza. Che facendo dormire i bambini a pancia in su è un modo per prevenire della «sindrome della morte improvvisa del lattante», senza precludere in alcun modo le capacità cognitive dei bambini. Che l'uso di lozioni contenenti olio di arachidi per lavare i neonati, fa aumentare l'incidenza delle allergie verso noci e noccioline. Ma anche che la tendenza alle allergie tende ad aumentare tra i giovani che, da bambini, sono vissuti in case troppo igienizzate.

Tutti questi risultati sono solo una parte di quelli che è possibile ottenere dallo studio relativo «ai ragazzi degli anni '90» di Bristol. La maggior parte dei dati attende ancora di essere analizzata. Intanto si attendono gli esiti di un'altra indagine longitudinale, avviata in Norvegia su una coorte di 100.000 ragazzi e delle loro rispettive famiglie. ●

Dna sintetico la prima volta in laboratorio

Per la prima volta è stato creato un Dna sintetico. Il Dna creato dall'uomo, chiamato Xna (ossia Acido Xeno-Nucleico), è capace di codificare e trasmettere informazioni e di evolversi come il Dna naturale, ma ha una architettura diversa.

Descritto sulla rivista *Science*, il Dna artificiale è stato messo a punto da un gruppo internazionale guidato dal britannico Medical Research Council. Si tratta di sei molecole (chiamate collettivamente Xna) create non sostituendo le basi azotate ma i gruppi di zucchero che compongono i lati della tipica struttura a scala elicoidale. Lo studio è promettente per i potenziali sviluppi sul futuro della biologia sintetica e della biotecnologia. Inoltre, la scoperta può chiarire le origini della vita: uno di questi acidi nucleici sintetizzati dagli scienziati potrebbe infatti essere l'anello mancante fra il mondo pre-biotico e l'ipotizzato «mondo a Rna» primordiale. **C.P.**

Walk of Life camminando per Telethon

È partito ieri da Roma «Walk of Life», il nuovo evento organizzato da Telethon per raccogliere fondi a favore della ricerca sulle malattie genetiche. Si tratta di 8 mini-maratone della lunghezza di 10 km abbinata ad altrettante passeggiate di 3-5 km aperte a tutti, che si svolgono in otto città italiane fino al 6 maggio. Dopo Roma è la volta di Napoli e Potenza (29 aprile), Bari (1 maggio) per concludere il 6 maggio, con le corse contemporanee di Milano, Torino, Catania e Lanciano. L'iscrizione a «Walk of Life» prevede una donazione a Telethon di 10 euro. Tutti i partecipanti riceveranno la maglia ufficiale dell'iniziativa donata da Bnl Gruppo Bnp Paribas e un pacco gara fornito da alcuni sponsor. Ci si può iscrivere sul sito www.walkoflife.it o direttamente online sullo stesso sito. **C.P.**